

I DISEGNI DI UNA VITA

Molti sono i tesori che allignano tra i documenti e i libri degli archivi Patek Philippe, ma forse nessuno sortisce un effetto tanto immediato e seducente quanto l'album creato da Henri Stern per familiari e amici. Nicholas Foulkes sceglie dei pezzi che dimostrano quanto il disegno e la pittura fossero importanti per lui e svela l'artista che si cela dietro l'uomo



In questa pagina: spesso Henri Stern vivacizzava le sue lettere con degli schizzi, come i due uccellini (qui sopra) nella missiva alla figlia Florence. Oltre alle lettere illustrate, l'album

(in basso) creato da Henri Stern nel 1991 contiene disegni e acquerelli. Pagina precedente: Henri realizzò molti schizzi dei luoghi che visitò come, nel 1982, l'isola greca di Mykonos

Un giovane uomo sta a cavalcioni del globo terracqueo come un Colosso di Rodi del XX secolo, un piede nel Vecchio mondo e uno sulla sponda opposta dell'Atlantico, a New York: stiamo parlando di un disegno a china (pagina 10, in alto a sinistra) e di una composizione che ricorda l'uomo vitruviano di Leonardo da Vinci. E che, ai miei occhi, ha regalato alla rivista *Patek Philippe* forse la più bella tra le sue copertine.

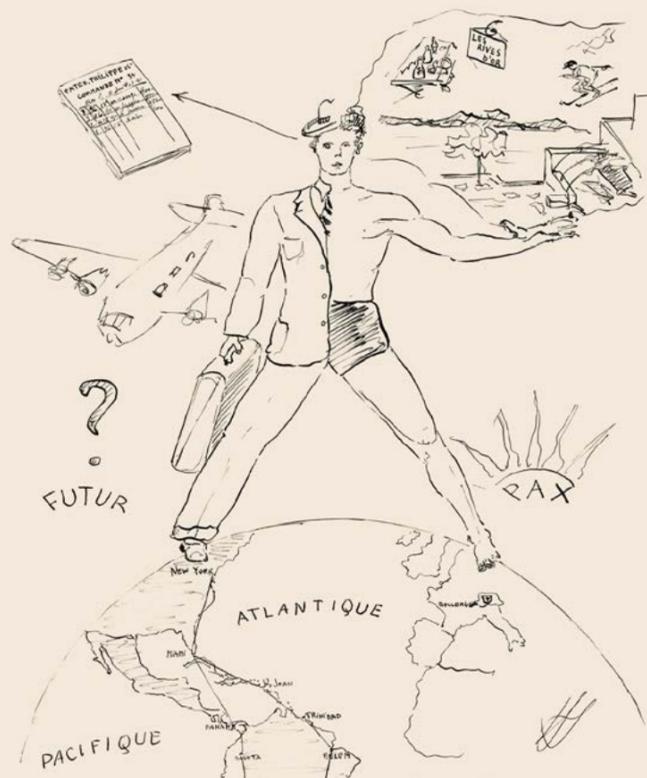
Il braccio sinistro teso, sul palmo della mano il giovane regge un'immagine idilliaca della vita elvetica: laghi, monti, lo sci, un tavolo da picnic con bottiglie di vino. Il lato corrispondente del corpo sfoggia un costume da nuoto. Quello opposto è in tenuta da businessman americano degli anni 1930: cappello, completo, cravatta a righe e portadocumenti nella mano destra. Dalla stessa parte vediamo un aereo e un registro degli ordini aziendali. La scena si presenta ricca di riferimenti alle scelte che attendevano il giovane protagonista del disegno al cospetto

di un bivio esistenziale: la vita svizzera lo richiama con il suo canto da sirena verso la tranquillità e la natura, mentre un futuro da uomo d'affari nel Nuovo mondo lo tira per la giacchetta. A cavallo tra i due mondi c'è proprio lui, Henri Stern, e le lettere in corsivo "H" e "S" nell'angolo inferiore destro rivelano che siamo al cospetto di un autoritratto: il giovane intento a soppesare le scelte esistenziali è una sorta di Amleto

orologiero, per così dire. Quale sarà la piega presa dagli eventi già lo sappiamo: Henri trascorrerà i successivi 20 anni a fare dello strategico mercato statunitense una piazza di enorme successo per Patek Philippe. Se inizialmente aveva pensato di entrare come incisore di quadranti nell'azienda di famiglia, quando aveva poco più di vent'anni lo zio Jean e il padre Charles Henri avevano però assunto il controllo della storica casa orologiera Patek Philippe per salvarla dalla bancarotta. Fatto, questo, che gli avrebbe irrevocabilmente cambiato la vita.

Nonostante la carriera nel settore degli orologi, tuttavia, Henri non smise mai di essere artista, ambito in cui si era anche formato. «Il disegno mi appassionava da sempre», dichiarò una volta, «perciò dopo il normale percorso scolastico mio padre mi iscrisse all'École des Arts et Métiers, dove nel corso di tre anni studiai la prospettiva, imparai l'arte dei dettagli e le varie tecniche di scultura e di incisione». Lezioni che lo





*Et me voilà parti, la marmotte
à la main, à travers la grande
Amérique, pour conquérir la liberté
et, qui sait, la Fortune!!
Le premier voyage fut un succès...*

*Pour terminer cette petite histoire,
mon cher Jean, je vous remercie
encore une fois du fond
du cœur pour
l'amitié sincère
que vous m'avez
si souvent prouvée
par vos précieux
et avisés conseils*

*Bonne Soirée,
que vos desirs se
réalisent et que
Dieu vous protège...*

*Henri.
décembre 1942.*



Cruz Bay, St John. 6/5/190

«IL DISEGNO MI APPASSIONAVA DA SEMPRE», DISSE UNA VOLTA HENRI STERN



Sopra: nell'album appare questo schizzo del 1990 della Cruz Bay, a St. John, ed Henri scriveva: «alle Isole Vergini [...] continuo a disegnare e dipingere cercando di migliorare la mia tecnica». Pagina

precedente: il disegno che nel 1941 spedì da New York allo zio (in alto a sinistra) esprimeva «meglio delle parole quanto abbia lasciato il cuore a Ginevra», disse. In alto a destra: «La palma di Elin», schizzo del 1985 di

Sapphire Bay per la moglie. In una lettera a Jean Graef, importatore di orologi svizzeri negli USA, Henri disegnò sé stesso in viaggio (in basso a sinistra). Per far pratica eseguiva schizzi di cavalli (in basso a destra)

avrebbero accompagnato per sempre, come attestano gli acquerelli e i disegni conservati negli archivi Patek Philippe: un corpus di opere che equivalgono, di fatto, a un'auto-biografia visiva e rivelano un uomo dotato di grande ricchezza e sensibilità interiori.

Spesso Henri allegava dei disegni alle lettere che spediva a casa, aggiungendovi piccole scene simili a quelle presenti anche in un successivo manoscritto miniato sul tema della vita a New York. Particolarmente commoventi appaiono alcune missive per Florence, la figlia minore nata dal primo matrimonio, apparentemente vergate da due uccellini (pagina 9). Ma anche i colleghi e i partner più stimati ricevevano le lettere illustrate. Una, per esempio, era indirizzata a Jean Graef, importatore di orologi svizzeri negli USA, e gli augurava buona fortuna per l'imminente 1943. Si chiudeva con le parole «possano i tuoi sogni avverarsi e Dio proteggerti» e includeva un autoritratto di Henri armato di bagagli accanto a un lungo treno

americano in procinto di partire per nuove avventure e, naturalmente, nuovi mercati.

Dopo il rientro a Ginevra, nel 1959, la sua sensibilità artistica ed estetica trovò un canale di espressione nei design altamente creativi dell'epoca, come per esempio nei memorabili gioielli di Gilbert Albert e nelle molteplici vesti del Golden Ellipse. Non va dimenticato infatti che moltissimo si deve a Henri Stern in termini di protezione della tradizione e dell'eredità creativa dell'industria a lui tanto cara: basti pensare a quando volle la smaltatrice e miniaturista Suzanne Rohr in casa Patek Philippe.

Henri disegnò e dipinse per tutta la vita, e in occasione del suo 80esimo compleanno pubblicò un album destinato a familiari e amici. «Elin [la moglie] ed io abbiamo pensato che fosse un bel souvenir per tutti voi», vi si legge. E qui si trovano immagini equestri (ispirate forse a Toulouse-Lautrec e Degas) del periodo trascorso in cavalleria all'inizio degli anni 1930, ma anche lettere

illustrate, scene dal vero, schizzi realizzati durante i viaggi in barca e, più tardi, anche paesaggi delle Isole Vergini. Nel ventennio in cui visse negli Stati Uniti, Henri navigò spesso ai Caraibi, facendo tappa regolarmente alle isole di St. Thomas e St. John. E proprio a St. Thomas sarebbe tornato anche più avanti nella vita, per godersi il sole e dipingere, lasciando al figlio Philippe la gestione quotidiana dell'azienda.

Ma persino in quell'isola paradisiaca restava fortemente legato a Patek Philippe, che aggiornava con regolarità sull'aumento delle vendite del Nautilus a St. Thomas. A dispetto di una vita trascorsa nell'industria orologiera, fedele all'immagine di quel sé più giovane e «vitruviano», Henri Stern rimase dunque sempre un uomo con un piede metaforicamente di qua e uno di là dall'Oceano Atlantico. ♦



Scansiona il codice QR e accedi ai contenuti esclusivi del Magazine Extra sulla piattaforma Proprietari su patek.com/it/proprietari